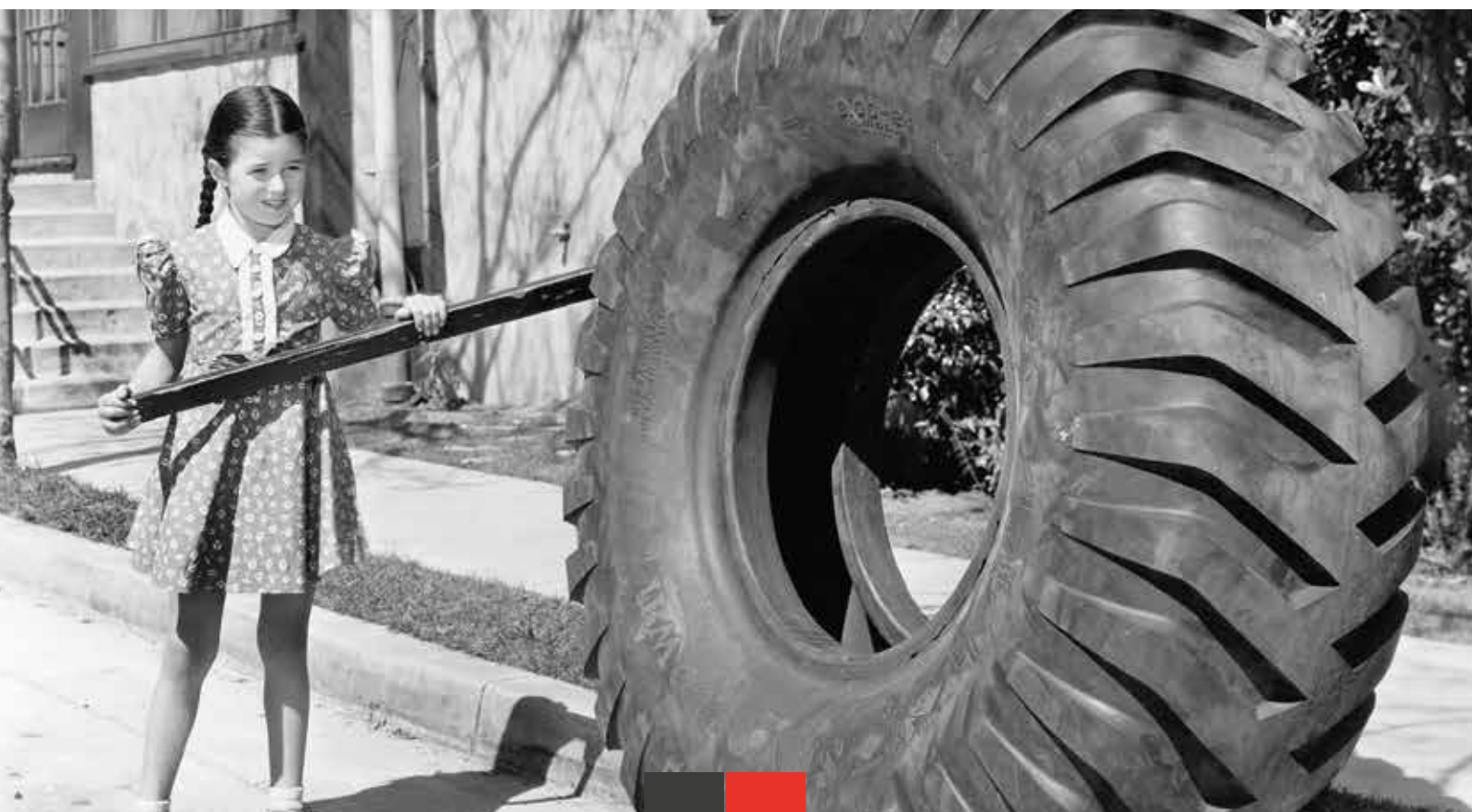


Cupittuna

Raccolta Pneumatici Fuori Uso (PFU) in Sicilia



Storia della ruota di gomma

C'era un tempo in cui quando si forava una ruota di bicicletta, con pazienza e esperienza si estraeva la camera d'aria dal cerchione e la si immergeva in una bacinella d'acqua, cercando il minuscolo forellino causa del problema.

Erano le bollicine d'aria a dare evidenza del foro e quindi si procedeva con colla e toppa a riparare la camera d'aria, riconsegnando al nipotino la bicicletta. Gestì scontati come svitare i bulloni di una ruota e sfilare il pneumatico per inserirlo nell'equilibratrice computerizzata. Eppure un tempo non tutto era così scontato e c'è voluta tanta intelligenza e tanti errori per passare dalla ruota di legno al pneumatico che conosciamo oggi.

Continua a pag. 3

In questo numero:

02 • Arte e PFU

03 Segue da copertina:
• Storia della ruota di gomma

04 • Mostra KENNEL a Palermo

N° 3. SETTEMBRE 2016

Arte e PFU

Da pneumatico a materia espressiva

Non solo energia e recupero materico, i copertoni possono trasformarsi fino a diventare altro, da utili portavasi a forme di arte contemporanea. Un collettivo di artisti milanesi ha realizzato una installazione chiamata **"Maxxi Temporary School: The Museum is a school. A school is a Battleground"**, che tanto è piaciuta a Giovanni Corbetta, direttore generale di

Ecopneus, che ha commentato così: *"Con questo riconoscimento la gomma riciclata da pneumatici fuori uso diventa una materia espressiva anche per il mondo dell'architettura e del design, assolutamente complementare a quello industriale"*. Per l'opera sono stati utilizzati oltre 300 copertoni usati, sotto forma di granuli di gomma.

A volte, invece, sono le aziende produttrici a sostenere l'arte. Il caso più famoso è quello di **Pirelli**, socia di Ecopneus. Nel 2015 l'azienda ha pubblicato un volume in cui raccoglie 450 immagini di oltre 200 tra artisti e illustratori protagonisti della comunicazione dell'azienda. Il volume si intitola **"Una musa tra le ruote"**: ripercorre in 448 pagine il dialogo che Pirelli ha

intrapreso con l'arte sin dal 1872, anno della fondazione, incaricando pittori e disegnatori di interpretare i propri spazi industriali. Negli anni, il disegno del logo, le pubblicità, la grafica, le arti visive tutte vennero a contatto in un modo o nell'altro con la realtà Pirelli.



MAXXI Temporary School: The museum is a school. A school is a Battleground dello studio milanese Parasite 2.0. Photo Cecilia Fiorenza, courtesy of Fondazione MAXXI



Pirelli: copertina del volume "Una musa tra le ruote"

Anche **Bridgestone**, socia di Ecopneus, ha puntato sull'arte, grazie al lavoro del fotografo **Maurizio Galimberti**, che ha trasformato i pneumatici stessi in soggetti di foto artistiche, sullo sfondo di una Basilicata mozzafiato.



Un particolare dell'opera 'Ritmo Futurista' di Maurizio Galimberti

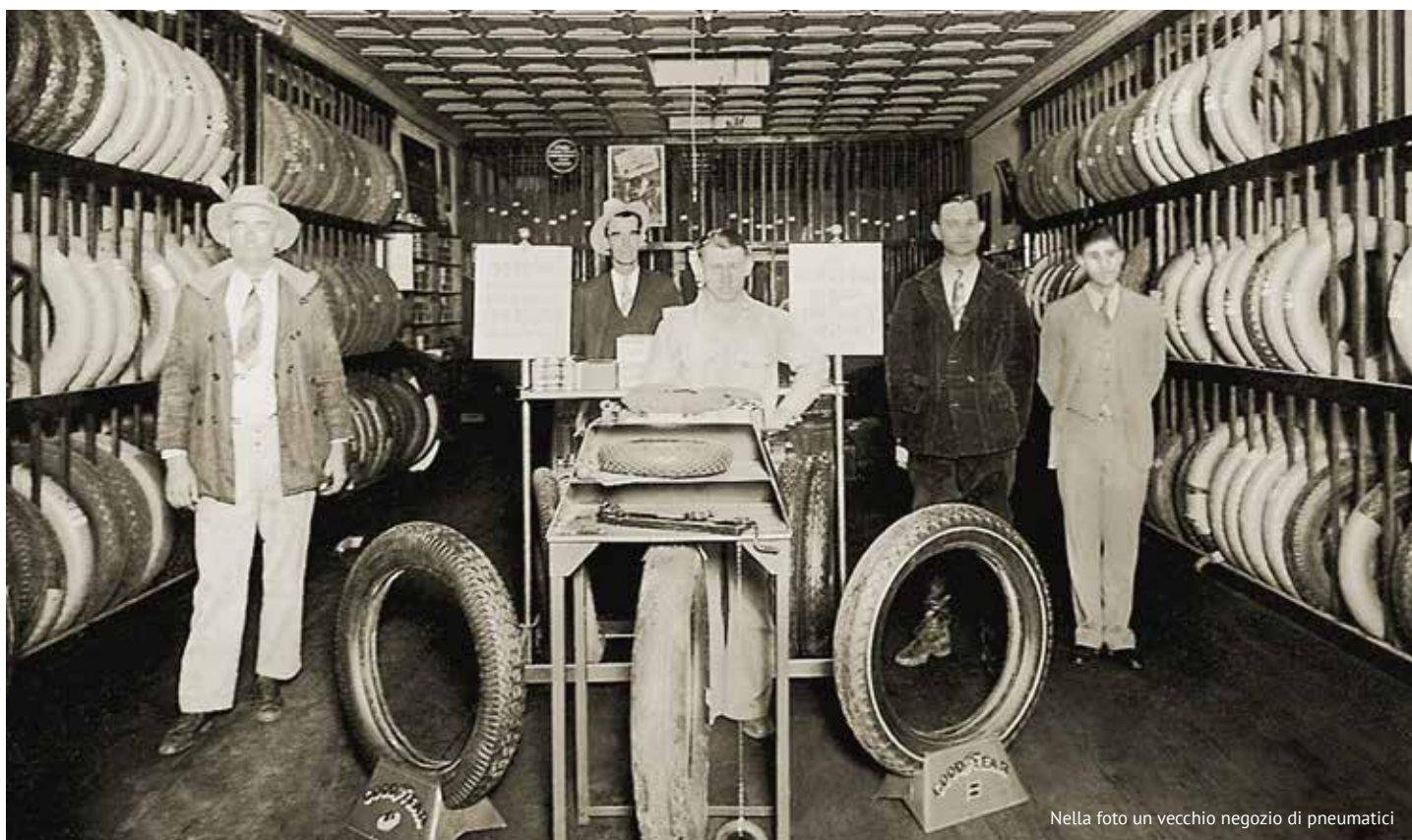
Il riutilizzo artistico dei pneumatici arriva però all'estremo con l'artista coreano **Yong Ho Ji**. I PFU sono diventati la creta con cui l'artista modella le sue opere, che rappresentano animali in atteggiamento aggressivi, o esseri mutanti.



Una delle opere dell'artista coreano Yong Ho Ji

Storia della ruota di gomma

Continua da pag. 1



Nella foto un vecchio negozio di pneumatici

La storia narra che l'utilizzo della gomma era già noto alle tribù amazzoniche del Brasile settentrionale, che utilizzavano il caucciù (da caoutchouc, letteralmente "legno che piange") per rendere impermeabili i loro utensili, dalle borse alle canoe, ma fu solo grazie ad un certo Charles Goodyear che quel materiale è diventato quello che è oggi, grazie al processo di vulcanizzazione, che scoprì per caso, nel 1839. Lui morì poverissimo e pieno di debiti, eppure le sue scoperte hanno reso possibile l'utilizzo dei pneumatici.

Agli inizi del 1800 furono depositati diversi brevetti per l'utilizzo della gomma, ma in realtà non c'era una vera domanda: le automobili erano ancora veicoli sperimentali assolutamente non diffuse sul mercato e le prime biciclette non avevano nemmeno i pedali. Si dovrà attendere il Novecento per la diffusione delle automobili e gli ultimi decenni dell'Ottocento per la bicicletta. Secondo le cronache, l'unica carrozza al mondo che montasse ruote in gomma fu di Robert William Thompson, che nel 1847 aveva organizzato una dimostrazione pratica della camera d'aria multipla, ma che nonostante il successo (riduzione dell'attrito sul selciato a macadam di circa il 40%) non ottenne nessuna diffusione.

Le grandi invenzioni, si sa, nascono per caso. Nel 1888 un signore

scottese di quasi cinquant'anni, John Boyd Dunlop, doveva risolvere il problema del triciclo troppo pesante del figlio. Pensò di svuotare le gomme delle ruote: c'è una foto che ritrae Dunlop proprio durante gli esperimenti che fece per testare le due ruote. Quello più famoso, raccontato anche dai documentari sulla vita dell'inventore, consisteva nel lanciare due ruote nella stessa direzione, una con ruota cava e l'altra con ruota piena, un esperimento che di solito si svolgeva nel giardino di casa di Dunlop. Durante uno di questi tentativi, la ruota con la gomma cava arrivò a sbattere contro il muro di casa e tornare indietro. In quel momento nacque il pneumatico: era il 23 luglio 1888.

Quale migliore spot se non un campione sportivo che utilizza il prodotto? Nel 1889 il pneumatico fu montato sulla bicicletta di William Hume, non proprio un fulmine, ma l'innovazione gli consentì di vincere in breve tempo tutte le competizioni. La Edlin and Co., la società che aveva prodotto il triciclo del figlio di Dunlop e che aveva montato i primi pneumatici, vendette nel giro di pochissimo cinquanta biciclette equipaggiate con quel tipo di ruote. A Dublino, alla fine del 1889 si costituì la Pneumatic Tyre and Booth's Cycle Agency Limited, con capitale sociale di 25.000 sterline, che inglobò la Edlin. Il resto è storia.

Camera con vista: Mostra d'arte a Palermo. 8/30 Settembre - Cappella dell'Incoronazione, Museo Riso

Si intitola "Camera con vista" la mostra organizzata presso la Cappella dell'Incoronazione del Museo Riso di Palermo. L'artista Anna Kennel esporrà le ultime opere, che raccontano di una natura spesso abusata e violentata.



Sono quindici opere, le più rappresentative della produzione più recente di Anna Kennel, artista palermitana i cui grandi dipinti si caratterizzano per il sapore metafisico e l'immensa cura dei dettagli, tale da veicolare una visione lucida e straniata ma al tempo stesso espressiva e pervasa di luminosità mediterranea.

Il tema ricorrente, anzi esclusivo, di queste opere è la natura, o per meglio dire un ambiente naturale aggredito e offeso da un'umanità incurante delle sue leggi, dei suoi ritmi e delle sue necessità. Si tratta spesso di particolari, colti a distanza ravvicinata e apparentemente cristallizzati dai colori smaltati e la luminosità minerale che l'artista predilige e che l'hanno resa assai riconoscibile nel panorama della ricerca pittorica contemporanea in Sicilia e in Italia. In queste visioni magnificate da una scala spesso monumentale non mancano tuttavia, alle volte, sfumature tenere, attenzioni improvvise che correggono la nitida, magrissima oggettività dell'insieme.

Tali opere si staglieranno con forza nello spazio austero e bellissimo della Cappella dell'Incoronazione, proponendo così implicitamente un affascinante dialogo fra passato e presente, storia e contemporaneità.

La mostra verrà curata dalla storica dell'arte e curatrice Martina Corgnati, docente all'Accademia di Brera di Milano.

Locandina della mostra "Camera con vista"
dell'artista Anna Kennel

“” **Le tue opinioni:**

Per qualsiasi richiesta o informazione contattaci a:
cupittuna@serveco.eu

**Le tue domande, impressioni
o richieste potranno essere
pubblicate sul prossimo numero.**



Serveco srl

Zona P.I.P. Viale delle Imprese, 3
74020 Montemesola (TA) - ITALY
Tel. +39.099 567 11 11 - Fax +39.099 567 11 12
www.serveco.eu / serveco@serveco.it
Linea diretta PFU: +39.099 567 19 00
e-mail: pfusicilia@serveco.eu



Ecopneus scpa

Sede legale ed operativa:
Via Messina 38 - Torre B - 20154 Milano (MI)
Tel. +39.02 92 970 1 - Fax +39.02 92 970 299
www.ecopneus.it / info@ecopneus.it